Quotidiano
30-12-2025
Pagina 31
Foglio 1 / 2

Sellerio

IL SECOLO XIX

www.ecostampa.it

Leonetta Cecchi Pieraccini
L'esistenza di una donna annotata nelle agendine

Incontri con personalità della cultura, la famiglia e la vita quotidiana
Tra cene e dispiaceri ecco un diario che racconta l'Italia dal 1930 al 1945

STEFANO VERDINO

"La vada avanti, farò il possibile per somigliare al ritratto", disse nell'ottobre 1933 il grande umorista Achille Campanile a Leonetta Pieraccini, cominciando a posare per la ritrattista, allieva di Fattori e moglie del critico Emilio Cecchi, autorità indiscussa su giornali e riviste. Lei lo ritrasse come l'aveva visto mesi prima in Accademia d'Italia: "in tuba, plastron e stiffelius. Era magnifico perché sembrava che si pigliasse in giro", aggiungendo nel ritratto l'appoggio su un calorifero. L'ironia e il gusto della battuta mordace governano le quasi mille pagine di "Corso d'Italia 11; Agendine 1930-1945" di Leonetta Pieraccini (Sellerio, Euro 28), curate attentamente dalla bisnipote Isabella d'Amico, che già anni fa ne aveva predisposto una prima serie (1911-29).

QUEI PREZIOSI APPUNTI

Per quasi sessant'anni Leonetta compilò agendine, da cui trasse alcuni libri di incontri e ricordi ("Visti da vicino", 1952; "Vecchie agendine", 1960; "Agendina di guerra", 1964), ma ora ci vengono offerte nell'immediatezza giornaliera del dato e nella nuda franchezza, pur con inevitabili tagli data la mole. Per lo spicco della coppia Cecchi nella Roma e nell'Italia del tempo, e per la fitta ospitalità (specie domenicale) della loro casa, queste pagine costituiscono una miniera di notizie, retroscena, viva voce di molti protagonisti della cultura italiana, catturati da una scrittura secca e pungente, di piacevolissima lettura. Si va dai più assidui frequentatori come il vecchio Pascarella, poeta romanesco, e il critico Gargiulo, ai giovani ventenni Mario Soldati e Moravia, dalle scrittrici affermate Aleramo e Gianna Manzini alla debuttante giornalista Irene Brin, con i suoi vestiti eccentrici, per non dire delle figure pubbliche da Mussolini alla regina Elena. Ma non c'è solo questo: vi sono interessanti reportage di viaggi (negli USA del 1930; nel Brasile del 1936) e da mostre (Ginevra, Parigi), note di letture ed osservazioni di costume e vita quotidiana, nonché il costante riferimento al suo importante e impegnativo sposo, a Emilio Cecchi, tra ammirazione, affetto e tensione per le sue relazioni, una breve e turbinosa con Grazia Deledda, appena sposati, e una al presente e di lunga durata con la signora Labroca, qui detta la Musa.

QUELLA NOTA DI COSTANTE SOFFERENZA

Al proposito nel '34 annota: "Il nostro ménage è apparso a tutti bene assortito, anche ai più intimi, anche ai figli. Perché sempre piegai il mio orgoglio e la mia suscettibilità e il mio capriccio nel rispetto dell'unità famigliare e nella considerazione amorosa della di lui personalità. E perché sempre mi soccorse il suo fondamentale affetto. E ora, sulle soglie della vecchiaia devo trovarmi così miseramente straziata". Non va dimenticata questa nota di costante sofferenza, in contrappunto alla cronista e all'acuta osservatrice, nei viaggi, con note singolari, ad esempio il confronto visivo tra gli alimentari statunitensi "tutti inamidati nel candore delle giacche e dei grembiulini" e quelli romani con "una fastidiosa impressione di sporco e di misero"; oppure in contrappunto la gradevole comparsa di barche a remi nel porto di Napoli, del tutto estinte nella rada di New York. Una ricorrente curiosità riguarda il decisivo svestimento visibile sulla spiaggia di Ostia negli anni Trenta, con effetto repulsivo: "La spiaggia rigurgitava di corpi seminudi (ripensavo il macello visto a Londra, ma quello era più dignitoso). Cosce, seni, deretani di tutte le misure e di tutte le età esibiti con non si sa che libidine o indifferenza. Certo con bestialità".

TROTTOLINO VISPO E RUBICONDO

Mirabili alcuni ritratti in poche parole; ecco un grande scrittore francese: "Larbaud ha una testa scimmiesca incassata nelle spalle quadre, lo sguardo timido, pungente, irrequieto di una bertuccia buona". "I Malipiero, marito e moglie, sembran due nobili provinciali del settecento. Li vedo in parrucca e broccati". Sbarbaro: "trottolino vispo e rubicondo tutto proteso a succhiare le parole e i gesti altrui" e in seguito: "Sbarbaro è tondo, piccolino, ridente: deve aver mantenuto intatta la sua fisionomia di bambino. Parla con l'accento stretto e tagliente dei genovesi, ha l'aspetto di un mansueto e modesto professionista". E Montale con la sua compagna: "Drusilla sempre con gli stessi lampi di brio studentesco: le gote rosse come corbezzole, gli occhi minuscoli dietro le spesse lenti di miope. Montale chiude sempre di più gli occhi, mentre parla, in specie se si abbandona a insinuazioni e pettegolezzi. È una sicumera il buio che fa sulle pupille. Prende coraggio, come nel confessionale".

Micidiali alcune cronache come la commemorazione in Accademia del pittore Sertorio tenuta da Mascagni: "Egli scuoteva la testa come ai bei tempi in cui la sua chioma si squassava pittorescamente, quando dirigeva l'orchestra; ma ora i radi capelli impecettati dalla tintura stanno buoni buoni e faceva un po' pena quell'effetto mancato. Marconi accanto; serio serio e assente con quel suo viso da pipa. Si pensava a una cerimonia ufficiale vista da Charlot". E la prima del Figlio cambiato (1934), testi di Pirandello, musica di Malipiero: "Teatro gremito. Grandi aspet-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

IL SECOLO XIX

www.ecostampa.it

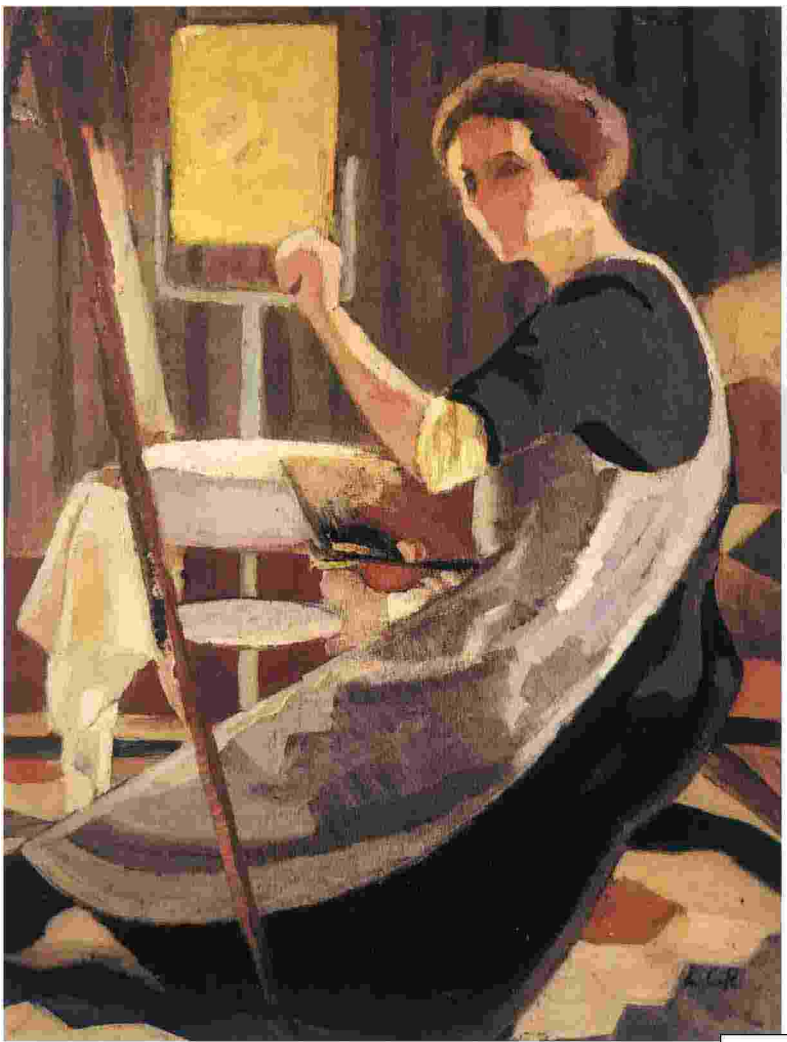
tative. Anche Mussolini è presente. I dissensi sono incominciati fin dalle prime scene. Soldati poi che era meco in Galleria ha cominciato a protestare fin dalle prime battute: «No, no, questa non è musica». Pavolini, nostro vicino, si scandalizza di Soldati e allora Soldati rincara la dose e tanto vocia e si agita che i carabinieri lo invitano a uscire dal teatro. [...] Ma l'allontanamento di Soldati non è bastato a contenere i dissensi del pubblico. L'opera è miseramente caduta. Pare che sia talmente dispiaciuta allo stesso Mussolini che ne son vietate le annunciate repliche".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GOSSIP, I GIOCHI EROTICI DI MARCONI

Di Pirandello si registrano feroci sue maldicenze, una in viva voce sui giochi erotici di Marconi, l'altra, riportata da Trilussa, su Panzini adescatore di bambine con fette di salame. Ma reiterati sovrani di maldicenze e battute sono soprattutto Longanesi, Cardarelli e Ungaretti, questi ultimi con l'aggravante della rissosità, specie nella roulette della premiopoli in Accademia, ed ecco il poeta di Porto sepolto "furibondo con Pirandello sostenitore del premio dell'Accademia a Rosso di S. Secondo. 'Quest'uomo che vive su Amleto, che ha rifatto cento volte Amleto! E l'unico suo merito è di aver tolto la poesia ad Amleto'".

Una certa simpatia è registrata per Mussolini uomo, che "possiede il dono supremo di piacere" pur consapevoli, i coniugi Cecchi, di sua vanità e autoritarismo. Si danno notizie delle atrocità fatte in Etiopia, sconcerto registrano le leggi razziali, ma non del tutto la guerra e l'alleanza con i tedeschi, ammirati da Cardarelli ed anche dal consorte, non da Leonetta che nelle pagine nel tempo della Roma occupata ci referta una durissima vita quotidiana, con vendita di libri e oggetti, per riuscire a comprare un po' di pane, carne ed olio con prezzi alle stelle: "Non avrei mai creduto di provar tanto raccapriccio e disperazione per l'invasione del nostro suolo. Abbiamo pianto insieme con Em. Ci siamo sentiti perduti, come se tutto il lavoro e le fatiche e i sacrifizi della nostra lunga vita fossero stati inutili; e lo sono se non hanno valso a risparmiare ai nostri figli tanta sciagura".





L'autoritratto di Leonetta Cecchi Pieraccini (1882-1977)
Sopra: ritratto di Campanile

IL LIBRO



Leonetta Cecchi Pieraccini
"Corso d'Italia 11
Agendine 1930-1945"
a cura di Isabella d'Amico
Sellerio, 28 euro



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE